PASSAPORTO PER L'ETERNITÀ

James G. Ballard

Passport to Eternity - 1962

In tutta la città, i rumori della baldoria svanivano verso l'alto, nell'abbagliante notte marziana, ma in Sunset Ridge, nel quartiere dei ricchi, Margot e Clifford Gorrell sedevano l'uno di fronte all'altra, chiusi in un cupo silenzio. Accigliata, Margot sfogliava con impazienza una guida dei luoghi di villeggiatura. A un tratto la gettò in disparte, con ostentato gesto di disperazione.

- Ma, Clifford, è possibile che dobbiamo tornare sempre nello stesso posto, ogni estate? Io vorrei fare qualcosa di nuovo, di interessante. Quest'anno i Lovatt andranno al Festival della Moda di Venere, e Bobo e Peter Anders si sono già prenotati per andare alle spiagge di fuoco su Saturno. Si divertiranno un mondo, mentre noi, come al solito, partiremo all'ultimo momento per andare a sbadigliare dalla noia. -

Clifford Gorrell assentiva imperturbabile, con la mano sul regolatore dell'aspirasuoni inserito nel bracciolo della sua poltrona. Avevano discusso tutta la sera, e la voce di Margot proiettava vivide scintille d'irritazione sul soffitto e sulle pareti. Grigie e screziate, avrebbero impiegato giorni prima di essere assorbite.

- Mi dispiace che la pensi così, Margot. Dove ti piacerebbe andare? -

Margot Gorrell si strinse nelle spalle con fare sprezzante e lo sguardo fisso verso la miriade di insegne al neon che illuminavano la città sottostante.

- Vale la pena che lo dica? -

- Certo. Organizzerai tu le vacanze, questa volta. -

Margot esitò, fissando il marito con occhio penetrante. Poi si alzò tutta contenta, accendendo il suo fluorescente abito viola fino a luccicare come un pesce tropicale.

- Clifford, m'è venuta un'idea meravigliosa. Ieri ero al Bazar Coloniale, e stavo proprio pensando alle nostre vacanze, quando ho trovato una piccola agenzia di sogni che si è aperta da poco. Qualcosa sul genere dei Sognodromi di Neptune City, che andavano tanto di moda due o tre anni fa. Ma qui, invece di doversi immergere in un programma a caso, scegliendo tra quelli già in corso, uno si fa progettare i propri sogni su commissione. -

Clifford continuava ad assentire, e intanto aumentava, senza averne l'aria, il volume dell'aspirasuoni.

- Hanno i loro studi, attrezzatissimi, mandano una squadra di analisti e di soggettisti a intervistare il cliente, dopo di che prenotano un sanatorio, dove il cliente preferisce, per la convalescenza. Eve Corbusier e io pensavamo di organizzarci in un gruppetto di cinque o sei amici. Sarebbe ancora meglio, no? -

- Eve Corbusier - ripeté Clifford. Sorrise vagamente tra sé e riaccese il libro che stava leggendo. - Mi stavo appunto domandando quand'è che sarebbe apparsa in scena quella gorgone.

- Ma caro, Eve non è affatto male, quando s'impara a conoscerla meglio - lo assicurò Margot. - Su, non ricominciare a leggere, ora, penserà lei a immaginare ogni sorta di spunti bizzarri per il nostro copione... - Tacque, perplessa. - Che c'è, cos'hai? -

- Niente - rispose Clifford in tono stanco. - Solo che... a volte mi domando se hai un briciolo di senso di responsabilità. - E, mentre gli occhi di Margot s'incupivano, continuò imperterrito: - Credi davvero che io, un giudice della Corte Suprema, potrei prendermi una vacanza del genere, ammesso che lo volessi? Quei copioni di cui parli sono zeppi di comunicati commerciali e d'ogni sorta di materiale corrotto. - Scosse tristemente la testa. - E inoltre quante volte t'ho detto, Margot, di non andare al Bazar Coloniale? -

- E allora che si fa? - domandò Margot, gelida. - Un'altra Luna- di- miele? -

- Domani prenoterò un paio di singole. Stai tranquilla, vedrai che ti divertirai. - Inserì nel libro il microfono a mano, e con quello cominciò a scorrere le pagine, ascoltando la sottile voce metallica della stampa.

Margot si alzò di scatto, mentre le banderuole del suo cappello vibravano furiosamente. - Clifford! - disse con voce glaciale e minacciosa. - Ti avverto! Io, a fare un'altra Luna- di- miele, non ci vengo! -

Distratto, Clifford replicò: - Certo, certo, cara. - Le sue dita corsero a regolare il volume dell'aspirasuoni.

- Clifford! -

Il grido di Margot calò fino a uno squittio iroso. Mosse un passo verso il marito, con l'abito che mandava fiamme come un drago, e cominciò a scaricare su di lui un torrente di accuse silenziose, i cui suoni venivano risucchiati dagli sfiatatoi in alto e pompati via attraverso gli echeggianti tetti della città.

Mentre si immergeva nella pace del suo vuoto privato, senza badare al soffitto che vibrava quando Margot, al piano di sopra, sbatteva una porta, Clifford fissava il diadema luminoso del centro cittadino. In lontananza, verso lo spazioporto, le parabole ascendenti degli ipervelivoli di linea tracciavano scie abbaglianti nel cielo, mentre, al di sotto, le innumerevoli traiettorie fosforescenti delle autojet chiudevano la conca di tetti in una cupola luccicante.

Di tutte le città della galassia, poche offrivano i piaceri che offriva Zenith, ma per Clifford Gorrell quei piaceri erano remoti e sconosciuti come l'antica Gomorra. A trentacinque anni, Gorrell era un individuo segaligno, prematuramente invecchiato, con la fronte stempiata e l'espressione assente e svagata. Chiuso nel severo vestito scuro dal bianco collarino rigido, uniforme tradizionale dei più eminenti funzionari della Suprema Corte di Giustizia, faceva pensare a un uomo che non si fosse mai preso una vacanza in vita sua.

In quel momento, Clifford desiderava di non averne mai fatte. Lui e Margot

non si erano mai trovati d'accordo in tema di vacanze. I colleghi e i superiori di Clifford, alla Corte Suprema, tutta gente di dieci o vent'anni più anziana di lui, si concedevano svaghi molto tranquilli e tradizionali, e si aspettavano che anche un giovane giudice facesse la stessa cosa. Margot, a malincuore, ammetteva che era giusto, ma i suoi amici che frequentavano le cliniche di villeggiatura più chic della costa Mira Mira consideravano le cosiddette Lune- di- miele sulla Terra ridicolmente antiquate: l'ultima, disperata risorsa dei vecchi e degli infermi.

E, per dire la verità, Clifford riconosceva che avevano ragione da vendere. Lui non aveva mai osato ammettere, in presenza di Margot, che anche lui ne era annoiato; non lo faceva perché ci teneva troppo alla propria pace, ma era convinto che un diversivo avrebbe fatto bene a tutti e due.

- Sarà per il prossimo anno - promise a se stesso.

Margot se ne stava sdraiata sui cuscini del dondolo, sulla terrazza, e ascoltava gli alberi di fenicottero cantare nel sole del mattino. Alcuni metri più in basso, nel giardino cintato da un alto muro, un giovanotto alto e muscoloso giocava con una pallagetto. Era bruno, olivastro, decisamente bello. La pelle del torso nudo e delle braccia, unta di olio, luccicava al sole. Margot osservava con divertita malizia gli sforzi che il giovane faceva per farsi guardare. Si chiamava Trantino, ed era il playboy di Margot; aveva il compito di farle da cavalier servente durante i lunghi periodi in cui Clifford era trattenuto dal suo lavoro al Dipartimento di giustizia.

- Ehi, Margot! Prendila! - Trantino accennò a lanciarle la pallagetto, ma Margot si girò dall'altra parte, mentre il costume da bagno le scivolava maliziosamente sulla pelle levigata e abbronzatissima. Il costume era fatto di uno dei più moderni filati bioplastici; i suoi tessuti viventi stavano ancora crescendo e adattandosi morbidamente ai contorni del corpo di lei, e si autoriparavano via via che le fibre si logoravano o perdevano lo splendore. Nella sua stanza, gli abiti da giorno e da sera facevano le fusa nel guardaroba sulle rispettive grucce, come sonnacchiosi abitanti di uno squisito zoo arboreo. Qualche volta, Margot pensava a quanto sarebbe stato divertente ordinare al suo sarto mercuriano la confezione di un vestito bioplastico per suo marito, un modello appositamente creato che una sera o l'altra, mentre Clifford se ne stava sul terrazzo, lo imprigionasse a poco a poco, con i baveri

che crescevano sempre più soffocanti intorno al collo, con le maniche che gli imprigionavano le braccia lungo i fianchi. La vita, poi, si sarebbe ristretta, fino a strizzarlo ben bene...

- Margot! - Trantino interruppe quelle fantasticherie lanciandole abilmente la pallagetto. Seccata, Margot allungò una mano e deviò la traiettoria del giocattolo. Poi rimase a vederlo volar via, al di là del muro di cinta e dei tetti sottostanti.

Trantino salì a raggiungerla. - Che c'è? - domandò ansioso. Considerava un insuccesso professionale quell'incapacità di calmare Margot, un'offesa al proprio prestigio. I privilegi della sua casta andavano gelosamente custoditi. Da diversi secoli, ormai, i grandi nomi del potere amministrativo e della tecnocrazia erano talmente assorbiti dall'opera del governo da fare completo assegnamento sui Templari di Afrodite, non solo perché proteggessero le loro mogli da qualsiasi corteggiatore di frodo, ma perché le divertissero e le tenessero di buon umore. Per definizione, s'intende, i rapporti tra accompagnatore e signora erano puramente platonici e rappresentavano un simpatico ripristino degli antichi ideali della cavalleria; talvolta, però, Trantino deplorava che le uniche armi del suo mestiere fossero un pugno di poesie e qualche gesto romantico. La Compagnia, della quale lui era un novizio, vantava una tradizione antica e onorata; sarebbe stato spiacevole se Margot avesse cominciato a immalinconirsi e il signor Gorrell l'avesse denunciato ai Maestri dell'Ordine per scarso rendimento.

- Perché bisticci sempre col signor Gorrell? - domandò Trantino a Margot. Uno degli assiomi della Compagnia era: - Il marito ha sempre ragione -. Qualsiasi discordia tra marito e moglie ricadeva sulle spalle del playboy.

Margot ignorò la domanda.

- Quegli alberi cominciano a darmi sui nervi - si lamentò insofferente. - Non potrebbero starsene un po'"tranquilli? -

- Sono in amore - spiegò Trantino, e aggiunse, pensoso: - Anche tu dovresti cantare qualcosa al signor Gorrell. -

Margot si stirò pigramente, mentre le spalline del costume si scioglievano

da sole sulla sua schiena. - Tino, - domandò - qual è la cosa più perfida che potrei fare al signor Gorrell? -

- Margot! - balbettò Trantino incredibilmente scandalizzato. Poi pensò che un appello al sentimento, sebbene fosse un metodo di riconciliazione disprezzato dai membri più autorevoli dell'Ordine Cavalleresco, era l'unica speranza che gli restasse. - Ricordati, Margot, avrai sempre me. -

Stava per permettersi anche un malinconico sorriso, ma Margot si tirò su di scatto.

- Non fare quella faccia spaventata, stupido! Mi è solo venuta un'idea che dovrebbe fare cantare il signor Gorrell, una volta tanto. -

Raddrizzò le banderuole del suo cappello, aspettò che il costume si allacciasse pudicamente intorno alla sua persona, poi spinse da parte Trantino e a passi decisi lasciò la terrazza.

Clifford meditava tra le bobine della sua biblioteca, ascoltando placidamente un antico testo del XXII secolo sui sistemi d'amministrazione terriera nel Triangolo.

- Ciao, Margot, ti sei un po'"rasserenata, cara? -

Margot sorrise, tutta miele.

- Clifford, mi vergogno di me stessa. Perdonami, caro. - Si chinò a solleticargli l'orecchio. - A volte mi comporto proprio da egoista. Tesoro, hai già prenotato i nostri biglietti? -

Clifford allontanò con garbo il braccio di lei e si raddrizzò il colletto. - Ho telefonato all'agenzia, ma pare che ci abbiano preceduto in molti. Hanno ancora una doppia, ma niente singole. Dovremo aspettare qualche giorno. -

- Ma no, perché? - disse Margot con brio - Clifford, perché non prenotiamo una doppia, una volta tanto? Così potremo stare veramente insieme lasciando perdere quelle scemenze da crociera, sul fingere che quello sia il nostro primo incontro e tutto il resto. -

Perplesso, Clifford spense il registratore. - Cosa vuoi dire, Margot? -

Margot spiegò: - Vedi, Clifford, ho riflettuto, e sono arrivata alla conclusione che dovremmo passare molto più tempo insieme di quanto ne passiamo ora. Sono stanca di tutti questi playboy. Voglio vivere le tue letture e i tuoi passatempi. - Si appoggiò languidamente al marito assumendo un tono dolce e convincente. - Voglio stare con te, Clifford. Sempre! -

Clifford la respinse. - Non fare la sciocchina, Margot - disse con una risatina preoccupata. - Ora mi diventi assurda. -

- No, niente affatto. In fin dei conti, Harold Kharkov e sua moglie non hanno il playboy, eppure lei è felicissima. -

- Lei magari si - pensò Clifford cominciando a sudare freddo.

Kharkov, che un tempo era stato il potente e spietato capo del Dipartimento di Giustizia, adesso era soltanto un leguleio di infimo ordine, che s'affannava inutilmente a guadagnarsi di che vivere modestamente con la libera professione. Perennemente dominato dalla moglie e costretto a passare, praticamente, ventiquattr'ore su ventiquattro attaccato alle sue gonne.

Per un momento Clifford si rammentò i tempi in cui aveva corteggiato Margot, le lunghe, noiosissime ore passate ad ascoltare le sue chiacchiere insulse. Nel suo caso, il vero compito di Trantino non era di tener compagnia a Margot mentre Clifford era assente, ma proprio quando lui era in casa.

- Margot, abbi un po'"di giudizio - cominciò a dire.

Ma Margot non lo lasciò proseguire. - Ho deciso - dichiarò. - Dirò a Trantino di fare immediatamente la valigie e di tornarsene alla sua Compagnia. - Riaccese il registratore, sbagliando la velocità della bobina e sorridendo estatica, mentre la voce del testo grattava stridula e la bobina saltava via dal suo perno - Sarà meraviglioso stare con te. Perché non lasciamo perdere le vacanze, quest'anno? -

Un tic facciale di cui Clifford aveva smesso di soffrire verso l'età di dieci anni cominciò a rifarsi vivo in modo preoccupante.

Tony Harcourt, l'assistente personale di Clifford, arrivò alla villa dei Gorrell subito dopo colazione. Era un giovanotto sbrigativo e sofisticato, e non si prendeva la briga di nascondere il suo disappunto per essere stato chiamato al lavoro il primo giorno di vacanza. Si era dato tanto da fare per prenotare una cabina accanto a quella di Dolores Costane, la più bella delle vestali dell'eresia gioviana! La nave da diporto partiva quel pomeriggio per Venere, ma invece di godersi i frutti di settimane di ricatto e d'intrigo, il povero Tony era costretto a occuparsi di quello che sembrava, da parte di Gorrell, un capriccio di nuovo genere.

Tony ascoltò con crescente stupore i progetti che Gorrell gli stava esponendo.

- Vedi Tony, avremmo dovuto fare la nostra solita crocierina sulla Luna ma poi abbiamo pensato che ci voleva un po'"di cambiamento. Margot desiderava una vacanza un po'"diversa dalle solite. Qualcosa di nuovo, di originale, di eccitante. Perciò, dovresti fare il giro delle agenzie e venire a riferirmi cosa hanno di bello da suggerirci. -

- Di tutte le agenzie? - ripeté Tony. - Cioè... di tutte quelle registrate, naturalmente. -

- Di tutte quante - corresse tronfia Margot, assaporando ogni istante della sua vittoria.

Clifford assentì, e sorrise benignamente a Margot.

- Ma saranno cinquanta o sessanta le agenzie che organizzano lo vacanze - protestò Tony. Comunque soltanto una dozzina godono di un certo credito. A parte l'Empyrean Tours e la Union- Galactic, non ce n'è una che sia adatta per voi. -

- Non importa - disse Clifford in tono tranquillo. - Noi vogliamo soltanto farci un'idea di quello che le agenzie offrono. Abbi pazienza, Tony. Non voglio che la cosa si risappia, al Dipartimento, e so di poter contare sulla tua discrezione. -

- Ma ci vorranno delle settimane - gemette Tony.

- No, tre giorni al massimo. Margot e io vogliamo partire alla fine di questa settimana. - Si guardò intorno invocando in cuor suo la presenza di Trantino. - Credimi, Tony, abbiamo veramente bisogno di una vacanza.-

Erano cinquantasei le agenzie di viaggi e vacanze elencate nell'annuario commerciale, come scoprì Tony quando fece ritorno al suo ufficio, situato al piano superiore del palazzo di Giustizia, nel cuore di Zenith. Tutte, salvo otto, erano gestite da non- umani. Il Dipartimento aveva iniziato procedimenti legali contro cinque di esse, tre erano state chiuse, e altre otto erano un pretesto per nascondere attività d'altro genere.

Gliene restavano perciò quaranta da consultare, sparse per il centro e la periferia di diverse città e nel Bazar Coloniale, abbinate alle più svariate organizzazioni commerciali, religiose e paramilitari. Alcune consistevano in enormi complessi dotati di proprie forze poliziesche e religiose, altre erano sistemate alla meglio in uno stesso ufficio, insieme con un altro paio di ditte.

Tony tracciò un itinerario, si mise in tasca la fiaschetta di rum nettuniano "Cinque Ancorè e chiamò un elitaxi.

La prima agenzia era la "Arco Produzioni S. A.', un grosso complesso che occupava tre piani e un bunker, nell'elegante quartiere occidentale della città alta. Secondo l'annuario, quei signori erano specializzati nelle spedizioni di caccia.

L'elitaxi lo depositò sullo spiazzo antistante l'ingresso. Massicce colonne di metallo sostenevano un portico di cemento armato e, nell'insieme, il posto faceva pensare non tanto a un'agenzia di viaggi, quanto all'ultima ridotta di un Sigfrido interstellare. Appena entrò uno scattante picchetto di giannizzeri in stivaloni e uniformi bianche e nere, scattò sull'attenti e presentò le armi.

Tutti, all'interno dell'edificio, indossavano la divisa, si muovevano per i corridoi con fare indaffarato e si tenevano pronti a scattare sull'attenti. Un donnone dalle spalle larghe, con i gradi di sergente, affidò Tony in consegna a un colonnello marziano dall'espressione dura.

- Vengo a informarmi per conto di un ricco terrestre e di sua moglie - spiegò Tony. - Pensavano, quest'anno, di dedicare le vacanze a qualche safari

o cose del genere. Se non erro, voi organizzate questo tipo di spedizioni. -

Il colonnello assentì brevemente e condusse Tony verso una vasta mappa da tavolo. - Certamente. Che cosa vorrebbero, esattamente? -

- Bè, è proprio quello che non sanno. Speravano di avere qualche suggerimento da voi. -

- Certo, certo. - Il colonnello tirò a se uno mnemofono. - Dispongono di proprie forze di aria e di terra? -

Tony scosse la testa. - Temo di no. -

- Capisco. Potete dirmi se avranno bisogno di un semplice corpo d'armata, di forze combinate o... -

- No - si affretto a dire Tony. - Niente di così vistoso. -

- Un gruppo d'assalto pari su per giù a una brigata? Capisco. Si, è più tranquillo e meno elaborato. È il genere più richiesto, al giorno d'oggi. -

Accese la mappa stellare e allargò le mani sullo scintillante schermo di stelle e di nebulose. - Si tratta, per cominciare, di stabilire un particolare teatro d'operazioni. Al momento, soltanto tre delle riserve di caccia sono aperte per la stagione. La prima sarebbe il sistema di Procione; comprende circa venti razze diverse, alcune delle quali sono rimaste alla tecnologia atomica. Malauguratamente, ci sono state molte divergenze, in questi ultimi tempi, sull'opportunità di dichiarare Procione riserva di caccia, che il Residente di Alschain sta cercando di fare annettere alla Conferenza di Pan-Galattica. Per conto mio è uno sbaglio - aggiunse il colonnello, lisciandosi con aria assorta i baffi grigio acciaio.

- Procione ci ha sempre dato un sacco di grane, e le nostre spedizioni laggiù riuscivano sempre quanto mai movimentate. -

Tony assentì, comprensivo.

- Non avevo pensato al fatto che gli indigeni si ribellassero. -

Il colonnello gli lanciò una occhiata penetrante. - Certo, certo - disse. Poi, si schiarì la gola. - Restano le tribù Ketab dell'Orsa Maggiore, che stanno combattendo le loro guerre da millenni, e le Sudor Martines di Orione. Sono una riserva nuovissima, e credo che non potreste scegliere meglio. La dinastia dominante s'è estinta di recente, e organizzare una guerra di successione non presenterebbe nessuna difficoltà. -

Tony non ascoltava più il colonnello, ma continuava a sorridere con l'aria di chi capisce tutto.

- Ora - s'informò il colonnello - quale credo politico o spirituale desidererebbero abbracciare i vostri amici? -

Tony aggrottò la fronte. - Non penso affatto che vogliano abbracciarne qualcuno. È assolutamente necessario? -

Il colonnello studiò attentamente Tony. - No - rispose lentamente. - È solo una questione di gusti. Non c'è nessun ostacolo che impedisca un'operazione strettamente militare. Tuttavia, consigliamo sempre ai nostri clienti di abbracciare una dottrina qualsiasi come "casus bellì, soltanto per evitare una propaganda avversa o eventuali rimorsi di coscienza, ma anche per dare un colore e uno scopo alla campagna. Ciascuno dei nostri comandanti in campo si specializza in un particolare massacro ideologico con la sola eccezione del generale Westerling. Forse i vostri amici preferirebbero lui? -

La mente di Tony riprese di colpo a funzionare. - Schapiro Westerling? L'ex Direttore Generale della Commissione per le Sepolture? -

Il colonnello assentì. - Lo conoscete? -

Tony rise. - Se lo conosco? M'illudevo di averlo sotto processo alle attuali assise della Nova. Vedo che siamo molto in arretrato rispetto ai tempi. - Respinse la sedia. - Per essere sincero, non mi pare che abbiate niente di adatto per i miei amici. Grazie lo stesso. -

Il colonnello s'irrigidì. Una delle sue mani si spostò al di sotto della scrivania e un cicalino risuonò lungo la parete.

- In ogni modo - aggiunse Tony - vi sarei grato se voleste spedire ai miei amici ulteriori particolari. -

Il colonnello sedeva impassibile nella sua poltrona rigida. Tre enormi guardie apparvero ai lati di Tony, facendo roteare indolentemente le loro mazze.

- Clifford Gorrell, Divisione Verifiche Testamenti Stellari, Dipartimento di Giustizia - si affrettò a dire Tony.

Con un fugace sorriso al colonnello, si diresse verso l'uscita, maledicendo in cuor suo Clifford e posando cautamente i piedi sui folti tappeti, nel timore che nascondessero qualche mina.

Subito dopo, sulla lista, veniva l'A- Z "Jolly Jubilee Company", indipendente e non registrata, con sede principale a Betelgeuse. Secondo l'annuario, l'agenzia era specializzata in "riunioni culturali e weekend somatici garantitì. La sede occupava i due terrazzi superiori di un giardino pensile, nel Bazar Coloniale. Sembrava un posto abbastanza innocuo, ma Tony era preparato al peggio.

- No - rispose con fermezza a una graziosa felce- fantasma che alzava timidamente una fronda verso di lui, mentre attraversava il terrazzo. - Oggi no. -

Dietro il bar, un grassone vestito d'amianto stava nutrendo di sabbia un ignittide silicico che nuotava in tondo dentro un braciere pressurizzato.

- Che razza di gatta da pelare - borbottava, asciugandosi il sudore dal mento e armeggiando col termostato. - Mi hanno dato un opuscolo, quando l'ho comprato, ma non c'era scritto che si mangiava ogni giorno una spiaggia intera. - Versò nel braciere un altro paio di palate di sabbia, prendendole dalla piccola duna ammucchiata sul pavimento. - Bisogna mantenerli a una temperatura esatta di 5750 °K, altrimenti si innervosiscono. Desiderate qualcosa? -

- Pensavo che ci fosse un'agenzia turistica, qui - disse Tony.

- Sicuro che c'è. Ora vi chiamo le ragazze. - Premette un pulsante.

- Aspettate - lo interruppe Tony. - Nella vostra pubblicità si parla di riunioni culturali. Di che si tratta, precisamente? -

Il grassone ridacchiò. - Deve essere un'idea del mio socio. È professore all'Istituto Tecnologico di Vega. Gli piace tenere su il tono. - E ammiccò, fissando Tony.

Tony sedette su uno degli sgabelli, contemplando gli assurdi tetti a spirale del Bazar. Alla distanza di un chilometro e più, le pattuglie di polizia volteggiavano sopra il perimetro del Bazar, senza sconfinare.

Una donna alta e sottile sbucò da dietro il fogliame e venne verso di lui, attraversando senza fretta la terrazza. Era una schiava Canopana, prodotta in incubatrice per mezzo di germi importati. Un'autentica bellezza flessuosa, dalla pelle verde, con bargigli lievi come ali di farfalla.

Il grassone presentò Tony.

- Lucille, accompagnalo sotto la pergola e dagli una dimostrazione. -

Tony accennò un moto di protesta ma il braciere pressurizzato stava sibilando paurosamente. Il grassone cominciò a rovesciar dentro sabbia a tempo di record, mentre le fiamme dello scappamento già riempivano la terrazza.

Tony batté in ritirata in tutta fretta su per la scala che portava al pergolato. - Lucille, - rammentò con fermezza alla donna - il mio interesse è strettamente culturale, tienilo a mente. -

Mezz'ora dopo, un'esplosione soffocata risuonò verso l'alto della terrazza.

- Povero Jumbo - esclamò rattristata Lucille, mentre venivano investiti da una sottile pioggia di sabbia.

- Già, povero Jumbo - fece eco Tony, tornando a sdraiarsi e a giocherellare con una spirale dei capelli di lei. Come un morbido serpente sinuoso, la spirale gli si arrotolava intorno al braccio, lucida di olio bluastro. Tony vuotò

di un fiato la fiaschetta di "Cinque Ancorè, poi la scagliò con indifferenza al di sopra della ringhiera. - Ora, parlami un altro po'"di quei letti di preghiera canopani... -

Quando, dopo due giorni, Tony fece rapporto ai Gorrell sulle sue ricerche, appariva emaciato ed esausto, come se avesse subìto un vero e proprio lavaggio del cervello.

- Che cosa le è successo? - domandò Margot preoccupata. - Credevamo che fosse stato in giro per le agenzie. -

- Per l'appunto - rispose Tony. Si lasciò cadere su un divano e gettò verso Clifford un raccoglitore zeppo di opuscoli. - Potete divertirvi a scegliere. Là dentro ci sono circa duecentocinquanta schemi, completi di particolari; ma ho buttato giù una specie di sommario con qualche informazione particolare per ogni agenzia. Direi che la maggior parte sia da scartare. -

Clifford staccò il sommario e cominciò a leggerlo.

1) Arco Produzioni S. A.

Non registrata. Sussidiaria privata della Polizia di Sicurezza del Sagittario.

Caccia e spedizioni affini. Potete ordinare una guerra per vostro uso e consumo. Scorribande, rivoluzioni, crociate religiose, con forze che vanno da un piccolo commando a un'armata di 3000 astronavi. Arco provvede alla propaganda e se ne infischia del tribunale per crimini di guerra, ecc. Esempi:

a) Operazioni Torquemada. Spedizione di 23 giorni su Bellatrix IV. Corpi d'assalto di venti navi al comando dell'Ammiraglio Storm Wengen. Missione: liberazione di ostaggi terrestri (immaginari). Costo: 300.000 crediti.

b) Operazione Klingsor. Crociata di quindici anni contro l'Orsa Maggiore. Forze combinate di 2500 navi. Missione: recupero di cronomnemoni magici trafugati dal reliquiario di un cliente.

Costo: 500 miliardi di crediti.

2) Arena Sport Inc. Non registrata. Organizzatori del Torneo Pangalattico

che si tiene ogni tre millenni alla Conca del Sole, Eliopoli 2, NGC 3599.

Ogni concepibile gara del Cosmo viene disputata nel corso del Torneo e le difficoltà sono tali che un concorrente vittorioso può praticamente scegliersi la propria apoteosi. Il round di sfida del Megathlon Solare, Gruppo 3, cioè aperto a qualsiasi essere che possa essere definito, per quanto in modo vago, come vivente, comprende: il Salto del Quantum, il Mazeball eptadimensionale e il Ponte Psicocinetico, tutt'altro che facile, contro un Ketos d'Orna telepatico. L'unico terrestre che abbia mai vinto un incontro è stato il temibile Chippy Yerkes di Altair 5 The Clowns, che introdusse l'inverosimile gara del Dado Rotondo. Essere tra gli spettatori è faticoso quanto far parte dei concorrenti, e si consiglia, in genere, di farsi sostituire. Costo: 100.000 crediti giornalieri.

3) Agenzia Generale del Turismo. Registrata. Venere. Concessionari per la Colonia Beatifica di Lake Virgo, per la catena di Casinò Mandrake e per i Miramar Trauma sensocanali. Bagni di sogni, vudromi, galà- endocrini. Darleen Costello è l'Afrodite del momento e Laurence Mandell pare sia un versatile Lotario. Stanza da bagno al Gomorrah- Plaza, sul Monte Venere, 1.000 crediti al giorno, ma si consiglia di tenersi lontano dalla Zona: è troppo eterogenea per un terrestre.

4) Terminal Tours Ltd. Non registrata. Terra.

Per coloro che vogliono allontanarsi da tutto e da tutti, il "Sogno di Osiridè, un bastimento da diporto attrezzato per la navigazione astrale, si sta preparando a salpare per il Grand Tour. Crociera intorno al cosmo, con visita a ogni razza conosciuta di tutte le galassie. Costo: cabina doppia un miliardo tondo tondo: ma non è caro se si pensa che la crociera non ha termine e che i passeggeri non faranno ritorno.

5) Sleep Traders. Non registrata.

Un gruppo piuttosto equivoco che tratta tutti gli affari del Mercato Azzurro fungendo da Camera di Compensazione generale e occupandosi della compravendita di sogni per tutta la Galassia.

Esempio: Volete provare un tipo di sogno veramente nuovo? I sacerdoti

della Setta Corrani di Theta dei Pesci vi collegheranno con le sacre vasche di pensiero elettroniche del deserto di Kish. Questi laghi di mercurio sono i loro banchi di memorie ancestrali. È necessario sottoporsi a un atto chirurgico, ma... attenzione! Un danno corticale troppo grave, e gli archetipi potrebbero soffrirne. In compenso, uno della setta, che appartiene ai delta- umanoidi polisessuali, grandi come bulldozer, assumerà le vostre funzioni cerebrali per il periodo della vacanza. Tutte queste transazioni avvengono sulla base dello scambio, e la Sleep Traders non fa pagare nulla per il servizio. Ma, evidentemente, l'agenzia deve avere un suo tornaconto e potrebbe pompare materiale propagandistico nei centri midollari inferiori. Qualsiasi cosa questi tizi vogliano spacciare, non consiglierei a nessuno di lasciarsi infinocchiare.

6) L'Agenzia. Registrata. M33 di Andromeda. Quarto sorteggio Turno D della gigantesca lotteria a piramide PK, che si estende attraverso tutto il continuum, da Sol III fino agli universi isola. Ovunque, trance- cellule stanno ora reclutando lettori di sogni ed esperti di percezioni, e si è ancora in tempo per acquistare un biglietto. I biglietti hanno tutti lo stesso numero, quello vincente, ma questo non significa che qualcuno possa sperare nel premio. L'Agenzia ha appena lanciato l'UNI- LIV, cioè il fondo di emergenza per gli aiuti alle vittime del Turno C che, avendo perso i loro depositi, si trovano ora a dover pagare debiti impossibili, alcuni monetari, altri morali: se si è sfortunati nell'estrazione, si rischia di vedersi accollare un complesso di colpa che potrebbe fare impallidire perfino un Colonus Rex. Costo: 1 credito rivalutabile in miliardi, qualora uno dovesse perdere.

7) Arcturian Express. Non registrata.

Controlla tutte le principali corse. Il calendario di quest'anno è causale invece che temporale, e può sembrare un po'"oscuro; ma si terranno anche moltissime manifestazioni classiche.

a) Derby dei Rinosauri. Tenuto quest'anno a Betelgeuse Springs, sotto il controllo della Federazione Amorfi. Traguardo, l'orizzonte. Vi sono molti concorrenti per questa manifestazione e si può partecipare con qualsiasi forma di veicolo: razzi, raggi, migrazioni razziali, schemi pensanti ES; ma, francamente, è un inutile spreco di energie. A parte il fatto che prima che si perda di vista se stessi si è in genere usciti di senno, i Nils di Rigel, che partecipano sempre con una squadra molto agguerrita, sono capaci di

trasmissione istantanea.

b) Handicap paraplegico. Recentemente istituito dai Pratisti di Lambda Scorpio. Il percorso misura solo 0,00015 mm, ma per un Torpido di Aldebaran è già uno sforzo notevole. Si tratta, infatti, di virus giganteschi imprigionati dentro montagne di bauxite; variando i differenziali di pressione è possibile, talvolta, riuscire a ridestare in loro una scintilla di vita. Le scommesse si tengono a K2 su Regulus IX ma si calcola che la corsa possa durare almeno 50.000 anni.

8) New Futures Inc. Non registrata.

Siete stanchi della solita routine? La New Futures vi accompagnerà dritti dritti fuori da questo mondo. Negli universi isola il continuum è extra-dimensionale e i canali di tempo sono controllati da listini rivali. Pare che il tempo sia sostituito dall'elemento caso, e la confusione è enorme anche per il fatto che uno rischia di ritrovarsi nell'estrapolazione di qualcun altro. Nel manuale di traslazione per i turisti, vengono indicati 185 tempi fondamentali, 125 dei quali sono al condizionale futuro Nessun verbo si coniuga al presente, e ciascuno può inventare e depositare le proprie forme irregolari. Questo potrà spiegare perché mai, allo sportello, ho avuto l'impressione di parlare con gente che sembrava stare da un'altra parte.

Costo: 3270 e 2.000.000 di crediti, simultaneamente. Impossibile contrattare o discutere.

9) Agenzia Sette Sirene. Registrata. Venere.

Filiale del trust della moda che controlla il senso- canale Eva Astrale.

Signora, desiderate vincere un concorso di bellezza? Venticinque reginette di bellezza della Galassia aspettano di misurare il loro fascino con il vostro, ma per quanto divine possano essere, e alcune di loro, come Flamen Zilla Quel- Queen (75-9-25) e la Vergine Ortodossa di Altair (76-953-?), lo sono effettivamente, non potranno competere con voi. I vostri attributi saranno definiti ideali.

10) Imprese Generali S. A. Registrata. Specializzata in cicli culturali,

conflitti mondiali, orientamenti etnici. Marginalmente organizza anche vacanze. Una vasta organizzazione per la quale, in ultima analisi, tutti noi lavoriamo. La prossima avventura in programma, che senza dubbio farà epoca, ci coinvolgerà tutti. Sono stato cortesemente, ma categoricamente informato che non servirebbe a nulla preoccuparsi del costo. Quando ho cercato di sapere...

Prima che Clifford potesse finire, gli si avvicinò uno da domestici.

- C'è una chiamata urgente per lei, signore. -

Clifford tese gli appunti a Margot. - Dimmi se trovi qualcosa. Finora, ho l'impressione che abbiamo fatto inutilmente perdere tempo a Tony. -

Li lasciò e passò nel suo studio.

- Ah, Gorrell, è lei. - Era Thornwall Harrison, il procuratore che aveva rilevato l'ufficio di Clifford - Chi diavolo sono tutte queste persone che vanno e vengono notte e giorno per parlare con lei? Sembra di essere alla Notte Coloniale dell'Arena Circus. Non riesco a sbarazzarmi di loro. -

- Non ne so niente, io - disse Clifford. - Che cosa vogliono? -

- Lei, a quanto pare - replicò Thornwall. - Molti di loro sembrano convinti che Gorrell sia io, e cercano di rifilarmi ogni sorta di assurdo programma per vacanze. Ho detto che era già partito per le ferie, e che io non mi muovo mai da Zenith. Al che, uno di loro mi si è avventato addosso con un'ipodermica. -

Dalle finestre del terrazzo, Margot e Tony guardavano il viale che correva dalla villa verso il livello più basso.

Sotto gli alberi si era formata una lunga teoria di veicoli in sosta: camion, vagoni, grossi furgoni- studio della Telesenso e parecchie candide ambulanze. Conducenti e uomini del personale si erano riuniti all'ombra, in piccoli capannelli, e osservavano la villa. Sui furgoni, due o tre radar ruotavano lentamente e, mentre Clifford si avvicinava per guardar fuori, un convoglio di altri veicoli si accostò e si mise in coda alla colonna.

- Un bell'assembramento - osservò Tony. - Che cosa aspettano? -

- Che siano qui per noi? - azzardò Margot eccitatissima.

- Sprecano il loro tempo, in tal caso - ribatté Clifford. Si girò verso Tony. - Hai dato i nostri nomi a qualcuna di quelle agenzie? -

Tony esitò, poi assentì. - Non ho potuto fare diversamente. Alcune non volevano saperne di sentirsi dire di no. -

Clifford strinse le labbra e raccolse gli appunti. - Allora, Margot, hai deciso dove ti piacerebbe andare? -

Margot giocherellò con gli appunti. - Ci sono tanti di quei posti tra i quali si può scegliere! -

Tony si diresse verso l'uscio. - Bene, io vi lascio. -

Fece un cenno di saluto.

- Aspetta - lo chiamò Clifford. - Margot non ha ancora deciso niente. -

- Che fretta c'è? - rispose Tony. Indicò la fila di veicoli all'esterno e il personale che ora stava riprendendo posto nelle cabine di guida e nelle torrette. - Fate con calma. Rischiate di ingolfarvi in più cose di quante possiate farne, altrimenti. -

- Giusto. Non appena Margot avrà deciso, tu potrai prendere gli accordi finali e poi sbarazzarci di tutta quella gente. -

- Ma Clifford, ho diritto anch'io di tirare il fiato. -

- Porta pazienza, ti prego. Andiamo, Margot, vedi un po'"di far presto. -

Margot sfogliò nervosamente gli appunti, sporgendo le labbra in un broncio. - È talmente difficile, Clifford. Non ne trovo neanche una che mi attiri, tutto sommato. La migliore è ancora quella piccola agenzia che avevo trovato io, al Bazar. -

- No! - gemette Tony, lasciandosi cadere sul divano. - Margot, la prego, dopo tutta la fatica che ho fatto! -

- Sì, era senz'altro la migliore. Come si chiamava, a proposito?... -

Prima che potesse finire la frase, dal viale arrivò un fragore di motori. Sbigottito, Clifford vide la colonna di macchine e di camion sussultare attraverso la ghiaia in direzione della villa. Dal piano di sopra arrivava un rimbombante ritmo di musica, mentre un dolciastro odore di muschio si andava spandendo a poco a poco nell'aria.

Tony si tirò su dal divano. - Devono aver installato dei cavi nella casa - disse. - Sarà meglio chiamare la polizia. Credetemi, questa è gente che non perde tempo in chiacchiere. -

All'esterno, tre uomini in divisa e con l'elmetto passavano di corsa lungo la terrazza srotolando una grossa bobina di cavo metallico. Dal viale, il sibilo acuto degli inter- raggi squarciava orribilmente l'aria.

Margot si rannicchiò nella sua poltrona soporifera. - Trantino! - gemette.

Clifford tornò di corsa nel suo studio a sintonizzare il ricevitore sul canale di emergenza.

Invece del segnale della polizia, gli arrivò una sottile voce metallica: - Rimanete seduti, rimanete seduti. Decollo tra due minuti esatti, ufficio del commissario di bordo, ponte G, ora... -

Clifford spostò la ricezione su un altro canale. Dopo uno scroscio fragoroso di applausi, una voce sonora e ossequiosa annunciò: - E adesso, passiamo la parola al giovane e brillante Clifford Gorrell e alla sua bella moglie Margot, che stanno per entrare nella loro piscina dei sogni, sulla favolosa Riviera-Neptune. Mi sentite, Cliff? -

Furente, Clifford si spostò su un terzo canale. Dopo alcune scariche e dei segnali Morse, qualcuno cominciò a dire in tono duro e militaresco: - Il Colonnello Sapt è riuscito ad aggirare la piscina. Battere d'infilata il nemico lungo il tetto del garage... -

Clifford rinunciò. Tornò nel soggiorno. La musica era assordante. Margot giaceva prostrata nella sua poltrona soporifera. Tony, disteso a terra vicino alla finestra, osservava la battaglia che infuriava sul viale. Pesanti nuvole di fumo nero passavano attraverso la terrazza, e due autoblindo con le torrette decorate da bassorilievi raffiguranti arcieri stilizzati si stavano spostando oltre i rottami carbonizzati dei furgoni- studio della Telesenso.

- Devono essere quelli della Arco! - urlò Tony. - Di loro si occuperà la polizia, ma che cosa avverrà quando la banda extra- sensoria prenderà il sopravvento? -

Accucciati dietro un basso parapetto di pietra che partiva dalla terrazza, c'erano alcuni camerieri con gli abiti da sera lacerati, tecnici di laboratorio dalle bianche tute bruciacchiate e musicisti abbracciati agli astucci dei loro strumenti. Da una delle autoblindo partì una lingua di fuoco che, guizzando sopra le loro teste, andò a investire, con crepitio prolungato, il boschetto di alberi- fenicottero proiettando verso l'alto una pioggia di scintille e di note stonate.

Clifford aiutò Tony a rialzarsi. - Vieni, dobbiamo uscire di qui. Cercheremo di raggiungere il giardino passando dalle finestre della biblioteca. Sarà meglio che tu prenda in braccio Margot. -

Il prendisole giallo di lei era evidentemente morto per lo spavento, e cominciava già ad accartocciarsi come una buccia di banana disseccata. Distogliendo con discrezione lo sguardo, Tony prese in braccio la donna e seguì Clifford in anticamera.

Tre croupier in uniformi dorate stavano discutendo accanitamente con due medici in camice bianco. Alle loro spalle, un paio di facchini stavano trasportando un grosso vibrobagno su per le scale.

Il capo dei facchini si avvicinò a Clifford. - Il signor Gorrell? - domandò, consultando un foglietto. - Lo manda la Trans- Ocean. - Col pollice indicò il bagno. - Dove volete che lo installiamo? -

Uno dei medici si affrettò a scostare il facchino. - Il signor Gorrell? - si informò mellifluo. - Siamo della Cerebro- Tonic Travel. Permettete che vi dia

un sedativo. Tutto questo baccano... -

Clifford lo ignorò e fece per incamminarsi verso la biblioteca, ma il pavimento cominciò a ondeggiare e a scivolar via.

Clifford si fermò guardandosi attorno.

Tony era finito in ginocchio, Margot, che gli era sfuggita dalle braccia, stava rotolando sul pavimento.

Qualcuno avanzava oscillando verso Clifford, portando un vassoio. Sopra, c'erano tre biglietti.

Attorno, le pareti presero a turbinare.

Clifford si svegliò nella sua stanza da letto, comodamente sdraiato, respirando beatamente un'aria fresca e ambrata. Non udiva più il baccano anche se in fondo alla sua mente echeggiava ancora un acuto fragore. Quel vortice di suoni si spense a poco a poco, svanì, e lui si guardò intorno, muovendo un poco la testa.

Margot giaceva addormentata accanto a lui e, per un attimo, Clifford si illuse che l'attacco alla casa fosse stato solo un brutto sogno. Poi notò la calotta che gli stringeva le tempie, e i cavi che andavano fino a un grande quadrante collocato in fondo al letto. Grossissime bobine di nastro magnetico aspettavano nel registratore, pronte a girare.

Il vero incubo doveva ancora venire! Clifford si dibatté per alzarsi, ma si trovò imprigionato in una specie di dormiveglia. Era assolutamente incapace di spostarsi.

Giacque così, impotente, per una decina di minuti.

Ogni volta che tentava di gridare provava l'impressione d'avere una palla di bambagia al posto della lingua. Finalmente, un piccolo extraterrestre dai lineamenti aggraziati e vestito di seta rosa aprì la porta della stanza e avanzò silenziosamente verso il letto. Scrutò i visi di Clifford e di Margot poi regolò un paio di manopole del quadrante.

Clifford cominciò a riprendere coscienza. Margot, accanto a lui, si mosse e si svegliò.

L'alieno sorrise amabilmente. - Buonasera - li salutò con voce morbida. - Permettetemi di scusarmi con voi per tutti i disagi che avete dovuto sopportare. Si sa che il primo giorno di vacanza è sempre un po'"movimentato. -

Margot si alzò di scatto. - Io la riconosco. Lei è di quel piccolo ufficio che ho consultato al Bazar. - Si voltò tutta contenta. - Clifford! -

L'alieno s'inchinò. - Infatti, signora Gorrell. Sono il dottor Terence Sotal 2 Burlington, Professore... emerito - aggiunse quasi tra sé - ... di Arte drammatica applicata presso l'Università di Alpha Leporis, nonché regista della commedia che lei e suo marito reciterete durante le vostre vacanze. -

Clifford tagliò corto: - Vuole liberarmi immediatamente di tutto questo macchinario? E poi sparire da casa mia? Ne ho ab... -

- Clifford! - scattò Margot.

- Ma cosa ti prende? - Clifford cercò di strapparsi via la calotta e subito il dottor Burlington trafficò con una manopola del quadro comandi. Parte del cervello di Clifford si annebbiò, e il poveretto ricadde sui cuscini.

- È tutto a posto, signor Gorrell - assicurò Burlington.

- Clifford - disse Margot. - Ricordati la promessa che mi hai fatto. - Sorrise al dottor Burlington. - Non badi a lui, dottore. Continui, la prego. -

- Grazie, signora Gorrell. - Il dottor Burlington tornò a inchinarsi, mentre Clifford giaceva impastoiato e stordito, gemendo senza poter reagire.

- Il copione che abbiamo progettato per voi - spiegò il dottor Burlington - è un adattamento di un capolavoro classico nel canone del Difenile 2-4-6 Ciclopropano. Sebbene sia basato sulla più antica delle situazioni umane, non per questo è meno affascinante. Recentemente, è stato dichiarato vincitore assoluto al concorso di Mira, e avrà sempre un posto di primo piano in tutti i

repertori privati. Credo che voi lo conosciate come "La bisbetica domatà. -

Margot fece prima una risatina, poi una faccia sorpresa. Il dottor Burlington le sorrise. - In ogni modo, permettete che vi mostri il copione. - Si scusò e uscì in punta di piedi.

Margot si agitò preoccupata, mentre Clifford dava deboli strattoni alla calotta di metallo.

- Clifford, nemmeno io sono molto convinta di questa storia. E quel dottor Burlington sembra anche a me un tipo piuttosto strano. Ma si tratta solo di tre settimane, dopotutto. -

Proprio in quel momento la porta si aprì e un'imponente figura barbuta, eretta nella rigida uniforme blu, con un berretto bianco da yacht inclinato spavaldamente sulla testa, avanzò nella stanza.

- Buona sera, signora Gorrell. - L'uomo salutò Margot scattando sull'attenti. - Sono il capitano Linstrom. - Guardò Clifford. - Lieto di averla a bordo, signore. -

- A bordo? - ripeté debolmente Clifford. Guardò intorno a sé la stanza familiare, le tende ben chiuse alle finestre. - Che razza di idiozie sta dicendo? Esca subito da casa mia! -

Il capitano rise. - Suo marito ha uno spiccato senso dell'umorismo, signora Gorrell. Dote preziosa, quando si affronta un lungo viaggio. Purtroppo, la stessa cosa non si può dire del vostro amico signor Harcourt, nella cabina attigua. -

- Tony? - domandò meravigliata Margot. - È ancora qui? -

Il capitano Linstrom rise di cuore. - La capisco. Infatti sembra molto preoccupato, addirittura roso dall'ansia di ritornare su Marte. Un giorno ci passeremo, naturalmente, sebbene non tanto presto, temo. D'altra parte, non è più il caso che vi preoccupiate per il tempo che passa. Se ho ben capito, trascorrerete l'intero viaggio immersi nel sonno. Un sonno colorato e molto piacevole, d'altronde. - E sorrise maliziosamente a Margot.

Mentre il capitano si dirigeva alla porta, Clifford riuscì a farfugliare: - Ma dove siamo? Per amor del cielo, chiamate la polizia. -

Il capitano Linstrom si arrestò e lo guardò, sorpreso.

- Ma... possibile che non lo sappia, signor Gorrell? - Andò alla finestra e tirò indietro le tende. Al posto della grande intelaiatura quadrata c'erano tre oblò. All'esterno, un bagliore di luci incandescenti fuggiva via: luci di stelle e di nebulose.

Il capitano Linstrom fece un gesto drammatico. - Questa astronave è il Sogno di Osiride, in noleggio alla Terminal Tours. È decollata tre ore fa da Zenith City per una rotta senza scalo. Permettetemi, signori, di augurarvi sogni d'oro! -